CDS 156 **DDD**
DIGITAL RECORDING

ANTONIO VIVALDI (1678 - 1741)

CONCERTI A TRE E A QUATTRO

❖ CONCERTO IN F MAJOR RV 100 - F XII/21

1	- Allegro	02'31"
2	- Largo	02'25"
3	- Allegro	02'37"

❖ CONCERTO IN D MAJOR RV 92 - F XII/7

4	- Allegro	03'40"
5	- Larghetto	03'14"
6	- Allegro	03'09"

❖ CONCERTO IN G MINOR RV 106 - F XII/8

7	- Allegro	03'02"
8	- Largo	03'19"
9	- Allegro	01'57"

❖ CONCERTO IN D MAJOR RV 84 - F XII/43

10	- Allegro	03'07"
11	- Andante	01'50"
12	- Allegro	02'36"

❖ CONCERTO IN D MAJOR RV 91 - F XII/27

13	- Allegro	02'44"
14	- Largo	02'30"
15	- Allegro non molto	02'19"

❖ CONCERTO IN G MINOR RV 103 - F XII/4

16	- Allegro ma cantabile	05'09"
17	- Largo	03'21"
18	- Allegro non molto	01'48"

➤TOT: 51'09"

COLLEGIUM PRO MUSICA

(on original instruments)

STEFANO BAGLIANO
recorder - Fulvio Canevari, 1990, after a 17th-century instrument

FABRIZIO CIPRIANI
violin - Michele Deconet, Venice 1788

ENRICO BRONZI
cello - Anonymous, 18th-century Venetian school

SIRIO RESTANI
harpsichord - F. Mascheroni, 1980, copy of the «spinettone» exhibited at Milan's Museum of early instruments

ANTONIO VIVALDI (1678 - 1741)
CONCERTI A TRE E A QUATTRO

Piero Barbareschi

Nell'immensa quantità di musica prodotta nel periodo barocco, un posto importante occupa la produzione cameristica.
In Italia in questo periodo vi è grande interesse e fermento soprattutto intorno al melodramma. Non si devono tuttavia trascurare per importanza ed influenza alcune forme, come la «sonata da chiesa» o la «sonata da camera», che proprio in Italia vennero codificate e poi utilizzate da tutti i compositori europei. Da queste forme derivarono altre forme solistiche o strumentali di grande rilevanza: la *Suite*, il *Concerto Grosso* o il tipico *Concerto* per solista ed archi non sarebbero esistiti senza queste forme preesistenti, dalle quali attinsero ad esempio il concetto di successione di danze o di alternanza di tempi lenti e veloci.
Ogni compositore, nel momento in cui scriveva una *sonata a tre* o *a quattro*, un *concerto grosso* o un *concerto solistico*, trasferiva più o meno consapevolmente le caratteristiche di una forma nell'altra; e quindi, nell'ambito della produzione di un grande autore come nel nostro caso Vivaldi, hanno la stessa importanza sia le forme strumentalmente più numerose che quelle con organici ridotti.

Inoltre, nelle corti ed in tutti gli ambienti dove generalmente si consumava musica, vi era grande richiesta di composizioni eseguibili con piccoli organici: in questo senso i compositori italiani assecondarono queste richieste, in tutta Europa, con opere di altissima qualità.
Antonio Vivaldi (Venezia 1678 - Vienna 1741) corrisponde perfettamente a questo identikit di musicista «europeo»: compose melodrammi (almeno una cinquantina), concerti, musica da camera. La sua fama superò i confini italiani e le sue composizioni, diffuse in tutta Europa, venivano anche trascritte da altri compositori (uno su tutti: J. S. Bach).

Le composizioni qui registrate (*Concerti a tre* e *a quattro*) hanno un titolo solo apparentemente contraddittorio.
Generalmente si associa al termine «Concerto» un'opera concepita per una formazione piuttosto numerosa di esecutori, certamente più dei quattro in questo caso presenti. In realtà Vivaldi, vista la grande padronanza che aveva acquisito con la forma classica del concerto, volle adattare questa forma ad un ridotto numero di esecutori, in pratica utilizzare solisti senza orchestra.

Lo schema è quello tradizionale: suddivisione in tre tempi (Allegro-Adagio-Allegro); interventi solistici, assai più frequentemente del flauto e più raramente del violino (fa eccezione però l'RV 91, da considerarsi un concerto per violino; e va pure menzionato il lungo solo violinistico del primo allegro di RV 92), alternati a dei «tutti». L'organico può, in certi casi e come in altre composizioni dell'epoca, suscitare qualche dubbio. E' certa la presenza del flauto, mentre il fagotto può essere, spesso su espressa indicazione dell'autore, sostituito da un violoncello, oppure il violino da un oboe.

Addirittura nei Concerti RV 92 e 103 è sottintesa, perchè non citata, la presenza del continuo (cembalo). L'organico utilizzato in questo caso è quindi corretto e conforme alle intenzioni dell'autore.

Anche se pare che queste composizioni vivaldiane non furono pubblicate se non dopo la sua morte, la presenza di manoscritti, per esempio a Dresda, conferma la diffusione che ebbero.

L'esperimento vivaldiano non rimase caso isolato: altri autori tentarono di conciliare la presenza di pochissimi esecutori con la forma del Concerto. Tra i compositori che apprezzarono e considerarono valido l'esperimento formale vivaldiano, il già citato J. S. Bach - che aveva già trascritto per strumento e tastiera alcuni concerti - tentò, con il «Concerto italiano» per solo clavicembalo di riprodurre con un solo strumento e utilizzando tutte le malizie tecniche ed esecutive, l'alternanza e il dialogo di un solista con un immaginario «tutti» orchestrale.

ANTONIO VIVALDI (1678 - 1741)
CONCERTI A TRE E A QUATTRO

Piero Barbareschi

Translated by Daniela Pilarz

Of the wealth of compositions written in the baroque period, chamber works make up for a relevant part.

In Italy, although attention was focused on melodrama, other equally important and influential music forms such as the «church sonata» or the «chamber sonata» were developed, which were eventually adopted by composers throughout Europe. From them derived other significant music forms for solo instruments or groups: the *Suite*, the *Concerto Grosso* and the *Solo Concerto* would probably never have existed without their predecessors, from which they borrowed elements such as the succession of dances or the alternation between slow and fast tempos.

Composers, when writing a *Sonata a tre* or *a quattro*, a *concerto grosso* or a *solo concerto*, were more or less consciously transferring the typical features of one form to the other: thus, when speaking of the output of a great figure such as Vivaldi, works written for a small ensemble are no less important than those composed for a larger group.

Moreover, at the various courts and in places where music was habitually played, works that could be performed by reduced ensembles were in great demand: in this respect, Italian composers were able to fulfil that request, which came from all over Europe, with compositions of very high quality. Antonio Vivaldi (Venice 1678 ~ Vienna 1741) fits in perfectly with this portrayal of «European» musician: his output included melodramas (about fifty of them), concertos and chamber music; his fame went beyond the boundaries of his native Italy, and his compositions, which became known throughout Europe, were the object of transcriptions by other composers (one name above all: J. S. Bach).

The works recorded on this disc are Concertos *a tre* and *a quattro*, a title that may sound contradictory: the term Concerto is in fact generally associated with a composition involving a considerable number of performers, in any case more than the four required for these works. But Vivaldi, who had already mastered the classical form of concerto, thought of trying it out also for a reduced ensemble, virtually soloists without orchestra.

The structure is the traditional one: three movements (Allegro-Adagio-Allegro); solo passages, more often for the flute than for the violin

(except for RV 91, which is in fact a violin concerto, and for the long violin solo of the first allegro of RV 92) followed in turn by «tutti». The choice of instruments can be a perplexing one, as sometimes happens with works of that period. The presence of the flute is certain, while the bassoon, often on the suggestion of the same composer, can be substituted by a cello, and likewise the violin by an oboe. In Concertos RV 92 and 103 the use of continuo (harpsichord) is implied. The instruments employed for this recording are therefore correct and in accordance with the composer's plans. Although it appears that these works were published only after Vivaldi's death, nonetheless they did become widespread, as the existence of several manuscripts - in Dresden for instance - testifies. Vivaldi's experiment was not without a sequel: other composers applied themselves to reconciling the Concerto form with the use of few performers. Among the composers who were positively impressed with his formal exercise was J. S. Bach: having already transcribed some concertos for keyboard, with his «Italian Concerto» for solo harpsichord he attempted to reproduce on a single instrument, by way of all possible technical and performing stratagems, the dialogue and alternation between a soloist and orchestral «tutti».

MUSICA ANTICA

ANTONIO VIVALDI (1678 - 1741)
CONCERTI A TRE E A QUATTRO

Piero Barbareschi

Übersetzt von Regina Engelmann

Auf dem weiten Gebiet der Barockkompositionen nimmt die Kammermusik einen wichtigen Platz ein.

In Italien bestand zu jener Zeit ein besonders großes Interesse am Melodrama und seinem Stil. Dabei dürfen jedoch einige Musikformen, sei es wegen ihrer Wichtigkeit als ihrer Einflußnahme, nicht vergessen werden, wie die «sonata da chiesa» (Kirchensonate) oder die «sonata da camera» (Kammermusiksonate), deren Stil gerade in Italien festgelegt und dann von allen europäischen Komponisten angewandt wurde. Aus diesen Stilformen entstanden andere solistische oder instrumentale Formen großer Bedeutung, denn die *Suite*, das *Concerto Grosso* und das typische *Konzert* für Solist und Streicher würde es ohne jene, vorher ausgearbeiteten Formen, aus denen zum Beispiel das Konzept der aufeinander folgenden Tänze oder die Abwechslung langsamer und schneller Sätze entstanden ist, nicht geben.

Jeder Komponist wechselte mehr oder weniger unbewußt, während er eine *Sonate* für drei oder vier Instrumente, ein *Concerto Grosso* oder ein *Solistenkonzert* schrieb, von einer Form auf die andere über. Daher sind die Kompositionen großer Meister, wie hier Vivaldi, ob mit vielen oder wenigeren Instrumenten besetzt, gleichermaßen bedeutungsvoll.

Ferner bestand, sei es an den Höfen als an allen anderen Orten, an denen musiziert wurde, eine große Nachfrage von Konzerten, die für wenige Instrumente gesetzt waren, was vor allem von den italienischen Komponisten aufgegriffen wurde, die derartige Werke von großer musikalischer Qualität für ganz Europa schrieben.

Antonio Vivaldi (Venedig 1678 - Wien 1741) entspricht vollständig dem Identikit des «europäischen» Musikers; er schrieb Melodramen (mindestens fünfzig), Konzerte und Kammermusikwerke. Sein Name war weit über die Grenzen Italiens hinaus bekannt, und seine Kompositionen wurden in ganz Europa auch von anderen Komponisten übertragen (einer sei für alle genannt: J. S. Bach).

Die hier aufgenommenen Werke (*Concerti a tre e a quattro - Konzerte zu Dritt und zu Viert*) haben einen, nur scheinbar sich widersprechenden Titel.

Im allgemeinen wird unter der Bezeichnung «Konzert» ein Werk verstanden, das von einer recht zahlreichen Gruppe Musikern gespielt wird, auf jeden Fall von mehr als den vieren, die hier spielen. In Wirklichkeit wollte Vivaldi, der die klassische Form des Konzerts in allen Einzelheiten beherrschte, diesmal eine ganz beschränkte Anzahl

Musiker zum Einsatz bringen, also Solisten ohne Orchester spielen lassen. Das Schema ist traditionell: die Aufteilung in drei Sätze (Allegro-Adagio-Allegro), Solistenpartien, die häufiger von der Flöte als der Violine ausgeführt werden (abgesehen vom RV 91, das als Violinkonzert bezeichnet werden kann; außerdem soll hier noch das ausgiebige Violinsolo aus dem ersten Allegro vom RV92 erwähnt werden), abgewechselt von den «Tutti». Die Zusammenstellung der Instrumente kann, in gewissen Fällen und wie bei anderen Kompositionen jener Zeit, einigen Zweifel hervorrufen. Ganz sicher war die Flöte vorgesehen, während das Fagott, häufig sogar auf Anweisung des Komponisten, durch ein Violoncello oder aber die Violine durch die Oboe ersetzt werden können. In den Konzerten RV 92 und 103 besteht sogar, da nicht extra erwähnt, das schweigende Einverständnis, einen Basso Continuo in Form des Cembalos einzusetzen.

Die Zusammenstellung auf unserem CD ist also korrekt und stimmt mit der Absicht des Komponisten überein. Auch wenn angenommen wird, daß diese Werke Vivaldis erst nach seinem Tode veröffentlicht wurden, beweisen die Manuskripte, die zum Beispiel in Dresden vorliegen, daß sie eine weite Verbreitung erfahren haben.

Das vivaldische Experiment war kein Einzelfall, denn viele andere Komponisten haben ebenfalls versucht, die Konzertform mit einer geringen Anzahl von Musikern anzuwenden. Unter den Komponisten, die dieses formelle Experiment Vivaldis schätzten und in Betracht zogen, sei J. S. Bach genannt, der bereits verschiedene Konzerte für nur ein Instrument und Tasteninstrument übertragen und versucht hatte, in seinem «Concerto Italiano» nur für Cembalo die Wechselseitigkeit und den Dialog von nur einem einzigen Soloinstrument mit einem imaginären Orchester-«Tutti» wiederzugeben, indem er sich aller, ihm zur Verfügung stehenden technischen und solistischen Feinheiten bediente.

ANTONIO VIVALDI (1678 - 1741)
CONCERTI A TRE E A QUATTRO

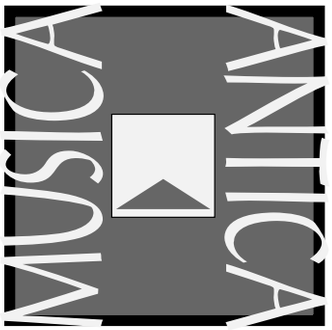
Piero Barbareschi

Traduit par Silvia Nerolini

La production de chambre occupe une place importante dans l'immense quantité de musique produite pendant la période baroque.
En Italie, cette période fut caractérisée par un fort intérêt et une grande effervescence, surtout autour du mélodrame. Cependant, il ne faut pas négliger l'importance et l'influence de quelques formes, telles que la «sonate d'église» ou la «sonate de chambre», qui furent codifiées toujours en Italie et qui furent ensuite utilisées par tous les grands compositeurs européens.
D'autres formes solistes ou instrumentales de grande envergure jaillirent de ces formes: en effet, la *Suite*, le *Concerto Grosso* ou le *Concerto* typique pour solo et instruments à cordes n'auraient pas vu le jour faute de ces formes préexistantes d'où ils tirèrent, par exemple, la notion de succession de danses ou d'alternance de temps lents et rapides.
En écrivant une *sonate à trois* ou *à quatre*, un *concerto grosso* ou un *concerto en solo*, tout compositeur transférait, plus ou moins consciemment, les caractéristiques d'une forme dans l'autre forme. Donc, dans le cadre de la production d'un grand auteur - en l'occurrence, de Vivaldi - les formes les plus nombreuses du point de vue instrumental et les formes portant sur des ensembles plus réduits ont la même importance.
En outre, dans les cours et dans tous les milieux où, en général, on consommait de la musique, il y avait une forte demande de compositions exécutables par de petits ensembles: dans ce sens, les compositeurs italiens secondèrent ces demandes, dans toute l'Europe, en écrivant des ouvrages de très haute qualité.
Antonio Vivaldi (Venise 1678 - Vienne 1741) correspond parfaitement à ce portrait de musicien «européen»; il composa des mélodrames (au moins cinquante), des concertos et de la musique de chambre. Sa renommée alla au delà des frontières itliennes; ses ouvrages, diffus dans toute l'Europe, étaient transcrits par d'autres compositeurs (un sur tous: J. S. Bach).

Le titre des compositions enregistrées ici *(Concertos à trois et à quatre)* n'est qu'apparemment contradictoire.
En général, le terme «Concerto» désigne un ouvrage conçu pour une formation d'exécuteurs assez nombreuse, sûrement plus des quatre présents dans ce cas. En réalité, Vivaldi, au vu de la grande maîtrise de la forme classique du

concert qu'il avait acquise, voulut adapter cette forme à un nombre réduit d'exécuteurs: pratiquement, il voulut utiliser des solistes sans orchestre.
On y retrouve le schéma traditionnel: la division en trois temps (Allegro-Adagio-Allegro) et des interventions en solo - beaucoup plus fréquemment de la flûte et, plus rarement, du violon (à l'exception du RV 91 qui doit être considéré un concerto pour violon; il faut mentionner également le long solo du violon du premier allegro du RV 92), s'alternant à des «tous». Dans quelques cas et à l'instar d'autres compositions de l'époque, l'ensemble peut soulever quelques doutes. La présence de la flûte est sûre, tandis que le basson peut être remplacé par un violoncelle - souvent sur indication explicite de l'auteur - ou le violon par un hautbois. Dans les Concertos RV 92 et 103, la présence du continuo (clavecin) est même sous-entendue, car elle n'est pas citée.



Dans ce cas, l'ensemble utilisé est donc correct et correspond aux intentions de l'auteur.
Même s'il parait que ces compositions de Vivaldi ne furent publiées qu'après sa mort, la présence de manuscrits - par exemple à Dresde - confirme la diffusion qu'elles eurent.
L'expérience de Vivaldi ne resta pas isolée: d'autres auteurs essayèrent de concilier la présence de très peu d'exécuteurs avec la forme du Concerto. Parmi les compositeurs qui apprécièrent et considérèrent valable l'expérience de Vivaldi, nous avons déjà mentionné J. S. Bach qui avait déjà transcrit quelques concertos pour instrument et clavier et qui essaya, par le «Concerto italiano» pour clavecin solo, de reproduire l'alternance et le dialogue d'un soliste avec un «tous» d'orchestre imaginaire au moyen d'un seul instrument et en ayant recours à toute astuce technique et d'exécution.

ITALIANO

❍ Il **Collegium Pro Musica** è una formazione specializzata nel repertorio musicale del XVII e del XVIII secolo.
Elastico nella formazione, che va dal Trio all'Orchestra Barocca al fine di poter eseguire il meglio del repertorio sei-settecentesco, il gruppo è stato fondato nel 1988 dal flautista Stefano Bagliano, che ne è il direttore artistico.

Fabrizio Cipriani, nato a Genova, vincitore di premi discografici come il «Diapason d'oro, lo «Choc du Monde de la Musique, il Premio «Antonio Vivaldi» della Fondazione Cini di Venezia ed altri, ha tenuto più di 400 concerti in qualità di solista e di camerista in tutta Europa, Giappone e Canada.
Collaboratore di musicisti quali J. Savall, A. Byisma, F. Biondi, M. Huggett, G. Lesne, solista di ensembles rinomati fra cui Hespèrion XX, il Seminario Musicale, Europa Galante, nel 1992 ha fondato il Quartetto Aira. Ha altresì al suo attivo decine di incisioni discografiche per Emi, Astrèe, Opus 111, Nuova Era, Arcadia, Dynamic.
E' docente di violino e musica antica presso l'Accademia Musicale Pescarese.

Enrico Bronzi, nato a Parma, si è perfezionato con A.Vendramelli, A. Janigro, M. Brunello e A. Baldovino, ottenendo riconoscimenti come il Diploma d'Onore dell'Accademia Chigiana ed il Diploma con Menzione Speciale dell'Accademia Perosi.
Ha vinto numerosi concorsi per violoncello, tra cui il Concorso di Carpi ed il Concorso della Filarmonica della Scala nel 1992. Quale violoncellista del Trio di Parma di cui è un membro fondatore, ha ottenuto i massimi riconoscimenti: Primo Premio al Concorso V. Gui di Firenze, Secondo Premio al Concorso della ARD di Monaco di Baviera ed all'International Chamber Music Competition di Melbourne, Premio Abbiati dell'Associazione Critici Musicali Italiani.
Sia nel campo della musica da camera, sia in veste di solista con orchestra, ha collaborato con interpreti quali B. Giuranna, V. Mendelssohn, P. Vernikov, F. Bruggen, V. Delman, A. Camperi, C. Melles.

Sirio Restani ha compiuto gli studi musicali al Conservatorio «Nicolò Paganini» di Genova, diplomandosi in clavicembalo con A. Bellasich Ghersi, in organo con F. Dellepiane e in composizione con A. Amisano. Successivamente ha seguito corsi di perfezionamento tenuti da T. Koopman. Svolge una rilevante attività concertistica, come solista e come collaboratore di cantanti, musicisti e di svariate formazioni cameristiche ed orchestrali. E' stato maestro collaboratore di F. Bruggen e K. Boeke presso l'Accademia Chigiana di Siena. Attualmente è Maestro Sostituto presso il Teatro dell'Opera «Carlo Felice» di Genova.

Stefano Bagliano, nato a Genova, si è diplomato in flauto diritto presso il Conservatorio «Pollini» di Padova (docente S. Balestracci) e presso la Scuola Civica di Milano (docente P. Mernelsdorff). Si è inoltre perfezionato con F. Bruggen, K. Boeke e W. Van Hauwe, frequentando centri di perfezionamento quali la Fondazione Cini di Venezia e l'Accademia Chigiana di Siena, nonchè i Corsi di Musica Antica di Urbino e Polcenigo.
In veste di solista ha tenuto concerti in tutte le principali città italiane e all'estero. In qualità di solista con orchestra si è esibito con direttori quali A. Curtis, R. Barshai, G. Garbarino e S. Balestracci, e nel campo della musica da camera col violinista C. Chiarappa e col clavicembalista H. Bouman.
E' fondatore e direttore artistico del Collegium Pro Musica ed ha effettuato varie incisioni per le case discografiche Dynamic e Nuova Era. Si occupa della direzione artistica di manifestazioni musicali, tra cui i *Concerti dell'Ateneo* di Genova.
E' laureato in Giurisprudenza presso l'Università degli Studi di Parma.

ENGLISH

● **Collegium Pro Musica** is an ensemble dedicated to 17th- and 18th-century repertoire.

The group, formed in 1988 by the flautist Stefano Bagliano, who is their artistic director, has a variable structure which allows them to perform the best of the repertoire of the 16-1700s.

Born in Genoa, **Fabrizio Cipriani**, has won record awards such as the Diapason d'oro, the Choc du Monde de la Musique and the Antonio Vivaldi award of Venice's *Fondazione Cini*; he has performed more than 400 concerts as soloist and in chamber ensembles throughout Europe, in Japan and in Canada. A collaborator of renowned musicians (J. Savall, A. Bylsma, F. Biondi, M. Huggett, G. Lesne) and a soloist with famous ensembles (Hespérion XX, Seminario Musicale, Europa Galante), in 1992 he founded the Aira quartet. He has moreover recorded several discs for Emi, Astrèe, Opus 111, Nuova Era, Arcadia, Dynamic.
He teaches violin and early music at Pescara's Music Academy.

Born in Parma, **Enrico Bronzi** obtained his diploma with full marks and honours at the Conservatory of his home-town under the guidance of E. Contini, following, at the same time, advanced courses with A.Vendramelli, A. Janigro, M. Brunello and A. Baldovino; he has been awarded the *Diploma d'onore* of Accademia Chigiana and the *Diploma con menzione speciale* of Accademia Perosi. The winner of many cello competitions (among them the Carpi Competition and the 1992 edition of the *Filarmonica della Scala* Competition), he obtained his greatest successes as cellist of the Trio di Parma, of which he is a founding member: first prize at Florence's V. Gui Competition, second prize at Munich's ARD Competition, second prize at Melbourne's International Chamber Music Competition, Abbiati award of the Associazione Critici Musicali Italiani.
As soloist with orchestra and in the field of chamber music he has collaborated with performers such as B. Giuranna, V. Mendelssohn, P. Vernikov, F. Bruggen, V. Delman, A. Camperi, C. Melles.

Sirio Restani studied at Genoa's Nicolò Paganini Conservatory obtaining a diploma in harpsichord with A. Bellasich Ghersi, one in organ with F. Dellepiane and one in composition with A. Amisano. Later, he followed advanced courses with T. Koopman. He carries out an intense concert activity as soloist, and collaborates with singers, instrumentalists, chamber and orchestral ensembles. He has taught in collaboration with F. Bruggen and K. Boke at Siena's Accademia Chigiana.
Currently, he is Substitute Teacher at Genoa's Carlo Felice Opera House.

Stefano Bagliano, born in Genoa, obtained diplomas in recorder at Padua's Pollini Conservatory (with S. Balestracci) and at Milan's Scuola Civica (with P. Mernelsdorff). He followed advance courses under the guidance of F. Bruggen, K. Boeke and W. Van Hauwe, and attended classes at Venice's Fondazione Cini and Siena's Accademia Chigiana. Moreover, he followed the Early Music Courses of Urbino and Polcenigo.
As a soloist he has given concerts in the most important cities in Italy and abroad; as soloist with orchestras he has appeared with conductors such as A. Curtis, R. Barshai, G. Garbarino and S. Balestracci. In the field of chamber music he has collaborated with the violinist C. Chiarappa and with the harpsichordist H. Bouman.
Bagliano is the founder and artistic director of Collegium Pro Musica; he has recorded several discs for Dynamic and Nuova Era. He dedicates himself to the artistic direction of musical events such as Genoa's *Concerti dell'Ateneo*.
Stefano Bagliano also obtained a bachelor degree in law at Parma's University.

DEUTSCH

● Das **Collegium Pro Musica** ist eine, auf das musikalische Repertoire des XVII und XVIII Jahrhunderts spezialisierte Musikergruppe.
Ihre instrumentale Zusammenstellung ist sehr flexibel und

reicht vom Trio bis zum Barockorchester, um dieses besondere Repertoire ganz werkgetreu wiedergeben zu können. Die Gruppe wurde 1988 vom Flötisten Stefano Bagliano gegründet, der auch ihr künstlerischer Direktor ist.

Fabrizio Cipriani ist gebürtig aus Genua und Sieger vieler Schallplattenwettbewerbe wie dem «Diapason d'oro» und «Choc du Monde de la Musique», hat den «Antonio Vivaldi»-Preis und viele andere gewonnen und über 400 Konzerte als Solist und Kammermusiker in ganz Europa, Japan und Kanada gegeben.
Als Mitarbeiter von Musikern wie J. Savall, A. Byisma, F. Biondi, M. Huggett und G. Lesne trat er als Solist mit bekannten Musikensembles wie dem «Hespérion XX», dem «Seminario Musicale» und dem «Europa Galante» auf und hat 1992 das Quartett «Aira» gegründet.
Mit den Schallplattenfirmen EMI, Astrée, Opus 111, Nuova Era, Arcadia und Dynamic hat er zahlreiche Aufnahmen gemacht.
Er ist Dozent für Violine und antike Musik an der Musikakademie von Pescara.

Enrico Bronzi, wurde in Parma geboren und hat sein Diplom mit den höchsten Noten und der Auszeichnung «summa cum laude» am Konservatorium seiner Geburtsstadt und als Schüler von E. Contini abgelegt. Während dieser Studienzeit hat er sich bei A. Vendramelli, A. Janigro, M. Brunello und A. Baldovino vervollkommnet und Anerkennungen wie das Ehrendiplom der Akademie Chigiana und das Diplom mit Sonderauszeichnung der Akademie Perosi erhalten.
Er hat viele Cellowettbewerbe wie den von Carpi und den der Philharmonie der Scala 1992 gewonnen. Als Cellist des Trios von Parma, dessen Begründer er ist, erwarb er die höchsten Anerkennungen wie den ersten Preis des Wettbewerbs V. Gui von Florenz, den zweiten Preis des Wettbewerbs der ARD von München und des Internationalen Kammermusikwettbewerbs von Melbourne sowie den Abbiati-Preis der italienischen Musikkritikervereinigung. Sei es als Kammermusiker wie als Solist mit Orchester hat er mit Interpreten wie B. Giuranna, V. Mendelssohn, P. Vernikov, F. Bruggen, V. Delman, A. Camperi und C. Melles zusammengearbeitet.

Sirio Restani hat sein Musikstudium am Konservatorium «Nicolò Paganini» von Genua abgelegt und Clavicembalo bei A. Bellasich Ghersi, Orgel bei F. Dellepiane und Komposition bei A. Amisano studiert. Danach vervollkommnete er sein Studium bei T. Koopman und ist als Solist sowie Mitarbeiter von Sängern, Musikern und den berühmtesten Kammermusikgruppen und Orchestern tätig. Er arbeitete als Maestro zusammen mit F. Bruggen und K. Boeke an der Akademie Chigiana in Siena und ist z. Zt. vertretender Maestro an der Oper «Carlo Felice» in Genua.

Stefano Bagliano, wurde in Genua geboren und hat sein Diplom für Blockflöte am Konservatorium «Pollini» in Padua (Dozent S. Balestracci) und der Städtischen Schule in Mailand (Dozent P. Mernelsdorff) abgelegt. Dann hat er sich bei F. Bruggen, K. Boeke und W. Van Hauwe vervollkommnet, wofür er auch an Spezialkursen der Cini-Stiftung in Venedig und der Akademie Chigiana in Siena teilnahm. Außerdem besuchte er Kurse für antike Musik in Urbino und Polcenigo.
Als Solist hat er in allen großen italienischen und ausländischen Städten Konzerte gegeben, und als Solist mit Orchester ist er unter den Dirigenten A. Curtis, R. Barshai, G. Garbarino und S. Balestracci aufgetreten. Ferner spielte er mit dem Violinisten C. Chiarappa und dem Cembalisten H. Boumann Kammermusik.
Er ist Begründer und künstlerischer Direktor des Collegium Pro Musica und hat mehrere Schallplatten für die Firmen Dynamic und Nuova Era aufgenommen. Er übernimmt auch regelmäßig die künstlerische Leitung von Musikfesten wie den Concerti dell'Ateneo in Genua.
An der Universität von Parma hat er sein Jurastudium abgeschlossen.

FRANÇAIS

● L'**Ensemble Collegium Pro Musica** est spécialisé dans le répertoire musical du XVIIme et du XVIIIme siècle.
Caractérisé par une formation souple, afin de pouvoir mieux exécuter le répertoire du seizième et du dix-septième siècle, ce groupe fut fondé en 1988 par le flûtiste Stefano Bagliano, qui en est le directeur artistique.

Fabrizio Cipriani, né à Gênes, a remporté des prix discographiques tels que le «Diapason d'Oro», le «Choc du Monde de la Musique», le Prix «Antonio Vivaldi» de la *Fondazione Cini* de Venise et d'autres encore; il a donné plus de 400 concerts en solo et en camériste en Europe, au Japon et au Canada.
Il travaille avec des musiciens tels que J. Savall, A. Byisma, F. Biondi, M. Hugget et G. Lesne et joue en solo avec des ensembles renommés tels que Hespérion XX, Seminario Musicale et Europa Galante. En 1922, il fonda le Quartetto Aira. Il compte également des dizaines d'enregistrements discographiques pour Emi, Astrée, Opus 111, Nuova Era, Arcadia et Dynamic.
Il est professeur de violon et musique ancienne auprès de l'Accademia Musicale Pescarese.

Enrico Bronzi, né à Parme, s'est perfectionné avec A. Vendramelli, A. Janigro, M. Brunello et A. Baldovino, en obtenant des reconnaissances telles que le Diplôme d'Honneur de l'Accademia Chigiana et le Diplôme avec Mention Spéciale de l'Accademia Perosi. Il a gagné plusieurs concours pour violoncelle, notamment le Concours de Carpi et le Concours de la Philarmonique de la Scala en 1992. En qualité de violoncelliste du Trio di Parma, dont il est un des membres fondateurs, il a remporté des prix prestigieux: Premier Prix au Concours V. Gui de Florence, Deuxième Prix au Concours d'ARD de Munich et à l'International Chamber Music Competition de Melbourne, ainsi que le Prix Abbiati de l'Associazione Critici Musicali Italiani. Aussi bien pour la musique de chambre qu'en tant que soliste avec orchestre, il a collaboré avec des interprètes tels que B. Giurannna, V. Mendelsshon, P. Vernikov, F. Bruggen, V. Delman, A. Camperi et C. Melles.

Sirio Restani a fait ses études de musique auprès du Conservatoire «Nicolò Paganini» de Gênes et s'est diplômé en clavecin avec A. Bellasich Ghersi, en orgue avec F. Dellepiane et en composition avec A. Amisano. Ensuite, il a suivi des cours de perfectionnement donnés par T. Koopman. Il dégage une intense activité de concerts, en solo et en collaboration avec des chanteurs, des musiciens et avec plusieurs ensembles de musique de chambre et d'orchestre. Il a été le maître collaborateur de F. Bruggen et K. Boeke auprès de l'Accademia Chigiana de Sienne. A présent, il est Maître Remplaçant auprès du Théâtre de l'Opéra «Carlo Felice» de Gênes.

Stefano Bagliano, né à Gênes, s'est diplômé en flûte à bec auprès du Conservatoire «Pollini» de Padoue (professeur S. Balestracci) et auprès de la Scuola Civica de Milan (professeur P. Mernelsdorff). En outre, il s'est perfectionné avec F. Bruggen, K. Boeke et W. Van Hauwe et a fréquenté des cours de perfectionnement auprès de la Fondazione Cini de Venise et de l'Accademia Chigiana de Sienne, aussi que les Cours de Musique Ancienne d'Urbino et Polcenigo.
En tant que soliste, il a donné des concerts dans toutes les principales villes italiennes et à l'étranger. En solo avec orchestre, il a joué avec des chefs d'orchestre comme A. Curtis, B. Barshai, G. Garbarino et S. Balestracci; enfin, dans le domaine de la musique de chambre, il a joué avec le violoniste C. Chiarappa et avec le claveciniste H. Bouman.
Il est un des fondateurs et directeur artistique du Collegium Pro Musica et il a fait plusieurs enregistrements pour les maisons d'édition discographique Dynamic et Nuova Era. En outre, il s'occupe régulièrement de la direction artistique d'événements musicaux, notamment des *Concerti dell'Ateneo* de Gênes.